



INAUGURAZIONE – CHIARE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO NOSIGLIA, NON RIDURRE A MUSEO IL LUOGO DI CULTO RECUPERATO

«Riaprire la Cappella della Sindone anche alla preghiera»

Auspicio che da oggi la Cappella della Sindone, oltre che un patrimonio artistico e culturale, fruibile da tutti, torni a costituire quel luogo di preghiera, di silenzio e di meditazione che è sempre stato in questi secoli. Con queste parole giovedì 27 settembre l'Arcivescovo Nosiglia ha salutato la riapertura della cappella di Guarini dopo vent'anni di restauri. Intervendo alla cerimonia di presentazione nel foyer del Teatro Regio, ha sottolineato l'inscindibile legame che unisce l'opera guariniana alla Sindone e al Duomo. «Sì, la Cappella del Guarini», ha evidenziato Nosiglia, «è inscindibilmente legata alla Sindone che ha accolto e conservato per tanti anni. È stata per questo meta di pellegrinaggi che in essa hanno pregato e vissuto un'esperienza spirituale ed ecclesiale che è rimasta senza dubbio impressa nel loro cuore». Al taglio del nastro sono intervenuti anche l'Arcivescovo emerito card. Severino Poletto, il ministro della Cultura Alberto Bonisoli, il presidente della Regione Sergio Chiamparino, il sindaco Chiara Appendino, la direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella e la soprintendente Luisa Papotti. Il lunghissimo restauro è finalmente terminato, sono state cancellate le ferite prodotte dal terribile incendio del 1997. «Sono stati necessari tre cantieri», ha spiegato la direttrice Pagella: «prima la messa in sicurezza della Cupola per scongiurare il crollo; poi il 'cantiere della conoscenza' con la schedatura di sei mila frammenti in pietra e le ricerche storiche, chimiche, fisiche, strutturali; infine i lavori di consolidamento e il restauro vero e proprio». Non è stato per ora riattivato il vecchio accesso della Cappella dal Duomo: gli scaloni sono chiusi. La Cappella è stata inserita nel percorso museale di Palazzo Reale, ma a giudizio di molti dovranno essere studiate soluzioni anche per gli scaloni. Nel primo week-end dopo la riapertura sono tornati ad ammirare il capolavoro di Guarini oltre 14 mila visitatori. Anche la Cattedrale ha acquisito un volto nuovo: alle

spalle dell'altare maggiore è stata rimossa l'immensa parete di sicurezza «trompe l'oeil» ed è tornata visibile la Cappella dietro una grande vetrata. Nella Messa di ringraziamento del 28 settembre l'Arcivescovo ha di nuovo sottolineato la primaria funzione liturgica della Cappella. «La sua bellezza artistica», ha evidenziato Nosiglia, «non deve farci dimenticare che il Guarini l'ha voluta così, come la vediamo ora, perché doveva accogliere e conservare il tesoro della Sindone. Non possiamo separare la Cappella dal sacro Telo: altrimenti, non ne comprenderemo il significato, anche artistico, e la sua bellezza. La riapertura può costituire un'importante occasione per riscoprire la profondità del mistero della Sindone in favore di

un processo di conversione e di rinnovata fede». C'è insomma un filo diretto che lega la Cappella alla Sindone: essa invita i visitatori a meditare il Telo che secon-



Il taglio del nastro con il Ministro Bonisoli, la Messa inaugurale e il concerto in Cattedrale

do la tradizione avvolge il corpo di Cristo, e a meditare le fragilità dell'uomo, «la sorte di quanti sentono venir meno forze fisiche e morali e sentono salire intorno a sé il freddo dell'abbandono e, nel loro cuore, il fred-

do della disperazione». Alla Messa, in una Cattedrale gremita, hanno preso parte tante «giacchette viola» (i volontari della Sindone), la Commissione diocesana per la Sindone presieduta da don Roberto Gottardo, la Confraternita del Santo Sudario. Il Duomo è tornato ad affollarsi nella serata di sabato 29 per un concerto in onore dell'apertura della Cupola: 140 musicisti fra orchestre, quattro cori e solisti. «È stata una importante iniziativa», commenta il parroco don Carlo Franco, «per sottolineare la bellezza di quel Mistero pasquale che è all'origine della venerazione della Sindone e della costruzione ardita e stupefacente del luogo della sua custodia ideato da Guarino Guarini».

Stefano DI LULLO



MOSTRA/1 – FINO AL 13 GENNAIO NELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE

Al Museo Diocesano «gli oggetti» del Telo

In occasione della riapertura della Cappella del Guarini è stata inaugurata nel Museo Diocesano una mostra sulla Sindone, allestita nello scavo archeologico sotto il sagrato del Duomo. L'esposizione, visitabile fino al 13 gennaio 2019, consta di opere provenienti dal Duomo, dall'Archivio Arcivescovile, dal Museo della Sindone, dal convento delle Carmelitane di Moncalieri e da collezioni private. In particolare si trovano: una copia della Sindone di dimensioni uguali all'originale, dipinta da un anonimo

nel 1634 esposta in un due occasioni a contatto con la Sindone reale, nel 1931 (nozze di Umberto e Maria José) e nel 1978; due pergamene dipinte, con l'immagine sindonica circondata da decori floreali, databili alla fine del XVII secolo, l'una di anonimo, l'altra di Giovanni Grattapaglia; una gigantografia del volto sindonico, del fotografo Giuseppe Enrie (1931); una deposizione di fine XVII secolo; alcune «Variazioni sul volto di Cristo» di contemporanei. All'ingresso del Museo fanno da introduzione alla mostra i

due grandi olii «Golgota» di Ermanno Barovero e Francesco Preverino e il capitello con le teste di Gesù e dei due malfattori crocifissi con Gesù di Ilario Simonetta, opere donate dagli autori e quindi parte delle collezioni museali. Si trova poi una grande tela – raramente visibile – «L'ostensione della Sindone in piazza Castello a Torino» di un pittore fiammingo attivo nel capoluogo piemontese all'inizio del '700. Il museo è aperto mercoledì dalle 14 alle 18, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 18.





In pagina le spettacolari immagini della Cappella riaperta la scorsa settimana, dell'inaugurazione con le autorità locali e della Messa in Duomo davanti alla vetrata che mostra la Cupola. In basso, la scala che sale dal Duomo (foto R. Bussio, M. Masone, D. Bottallo)



IL CONVEGNO – RIPERCORSE LE FASI DEL CANTIERE, GLI STUDI SULLA SINDONE

Studiosi a convegno sulla scommessa vinta del restauro

Dentro la Cappella si trova anche una «storia della pietà» che è la sostanza stessa della nostra esperienza con la Sindone. Nei giorni di festa per la restituzione del capolavoro guariniano si sono dati appuntamento a Torino studiosi di tutta Europa. L'obiettivo era di «lasciare traccia» del lavoro svolto per il restauro; e di integrare la ricostruzione materiale dell'opera in quel percorso più ampio che è la storiografia

convegno si trova nella necessità di documentare, «a caldo», il lavoro svolto per il restauro, in tutti i suoi aspetti: dal disastro dell'incendio e dai primi provvedimenti che era necessario assumere per impedire che anche lo «scheletro» della Cappella andasse in collasso, fino alla progettazione e all'esecuzione dei complessi lavori e alla consegna del manufatto. Ma le relazioni tecniche si sono accompagnate con alcuni

la documentazione iconica e storiografica, togliendo il Telo dall'ambito «leggendario» che segue gli anni bui successivi al sacco di Costantinopoli durante la IV Crociata (1204). Ugualmente significativo l'intervento del prof. Gian Maria Zaccone, direttore del Centro torinese di Sindonologia: lo studioso sta portando avanti da anni le ricerche che collegano la Sindone alla più venerale «storia della



Presentato dal Museo del Louvre un contributo inedito

sulla presenza di volti sindonici nella Francia dei secoli XIV-XVI



collegata alla Sindone. Il convegno internazionale «Un capolavoro dell'architettura barocca. La Cappella della Santa Sindone a Torino fra storia e restauro» si è celebrato nei giorni di venerdì 28 e sabato 29 settembre alla Biblioteca Nazionale di piazza Carlo Alberto, e ha visto la partecipazione di importanti studiosi, insieme con quella degli architetti e ingegneri che hanno curato i vari aspetti del restauro. Il senso principale del

significati contributi storiografici, importanti per situare la Cappella nella storia generale della sua presenza in Europa e nei contesti che, in Francia e in Italia, ne hanno segnato la presenza. In questo senso la relazione di Jannic Durand, direttore di una delle sezioni del Louvre, è stata particolarmente importante perché, documentando la numerosa serie di presenze di «volti sindonici» nella Francia dei secoli XIV- XVI, ha arricchito

pietà» che accompagna la vita stessa della Chiesa. Nel pomeriggio di venerdì 28 e lungo la giornata di sabato 29 si sono alternati gli interventi degli architetti e dei restauratori; ai lavori hanno partecipato anche personaggi illustri come l'architetto Paolo Portoghesi. I ricchi materiali del convegno dovrebbero costituire la base per documentare in modo adeguato la «scommessa vinta» del restauro della Cappella.

Marco BONATTI

MOSTRA/2 – FINO AL 21 GENNAIO AMBIENTATA ALLA CORTE MEDIEVALE

Palazzo Madama, «l'immagine» del Lino

Palazzo Madama celebra la riapertura della Cupola guariniana con la mostra «La Sindone e la sua immagine», allestita fino al 21 gennaio 2019. L'esposizione è curata da Clelia Arnaldi di Balme, conservatore del museo, con la consulenza scientifica di Gian Maria Zaccone, direttore del Centro internazionale di Sindonologia di Torino. L'allestimento, ideato dall'architetto Loredana Iacopino, è ambientato nella Corte Medievale di Palazzo Madama. Il percorso espositivo ripercorre

la storia della Sindone e le diverse funzioni delle immagini che l'hanno riprodotta nel corso di cinque secoli, da quando il sacro Lino fu trasferito da Chambéry a Torino nel 1578, per volere di Emanuele Filiberto di Savoia, fino ad oggi. Organizzata in collaborazione col Polo Museale del Piemonte la rassegna presenta un'ottantina di pezzi provenienti in particolare dal Castello di Racconigi e dalla Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia, che ha sede a Ginevra, e inoltre dal



Museo della Sindone di Torino e dalle stesse collezioni di Palazzo Madama. Sono raffigurazioni della Sindone realizzate dal momento del suo arrivo in Piemonte nel XVI secolo fino al principio del 1900. Dal Museo della Sindone provengono oggetti significativi come la cassetta che servì a trasportare la reliquia a Torino nel 1578 e la macchina fotografica da campo utilizzata da Secondo Pia, il primo a documentare fotograficamente la Sindone nel 1898.

MOSTRA/3 – AL MUSEO DELLA SINDONE

Le lastre di Secondo Pia

Al Museo della Sindone (via San Domenico 28) dal 27 al 30 settembre sono state esposte le lastre originali della prima produzione fotografica della Sindone a 120 anni dalla celebre fotografia scattata da Secondo Pia (15-28 maggio 1898). Il Pia ebbe due occasioni per operare sulla Sindone: il 25 maggio 1898, giorno dell'Ostensione, e il 28 maggio. Il 25 maggio la foto fu tormentata da problemi tecnici, date le improbe condizioni di ripresa; il 28, invece, fu possibile lavorare con più calma

e tempo. «Le due lastre di prova», spiega Nello Balossino, direttore del Museo Diocesano, «sono state esposte rispettivamente 4 e 5 minuti, con un leggero cambio di prospettiva a causa dell'arretramento dell'impalcatura per contenere i riflessi dell'illuminazione elettrica. Nella lastra con esposizione di cinque minuti i riflessi sono tuttavia ancora visibili in alto a sinistra e in altri punti della fotografia». I figli di Secondo Pia, Giuseppe e Chiara, donarono le lastre al Museo della Sindone.